

DONNE IN PENSIONE A 65 ANNI? NO GRAZIE!

E' così il poliedrico e scoppiettante Brunetta lancia una nuova "soluzione" ai problemi del paese, per dimostrare al mondo quotidianamente che esiste! Non serve che colleghi di Governo e coalizione, lo richi amino alla prudenza. Oggi, dalle pagine dei quotidiani nazionali, illustra al Paese le sue dottissime elucubrazioni.

Le donne sono discriminate nella vita e carriera lavorativa. Ergo, facciamole lavorare di più.

Se il Nostro scendesse dal piedistallo che si è costruito – per apparire all'altezza dei più – e volesse, con una dose di umiltà, approfondire veramente i nodi della mancata parità professionale femminile, potrebbe, forse, capire quale possa essere la strada da seguire.

Ma il Nostro, preso dalla sua furia moralizzatrice, si affanna a spiegarci che c'è chi (quelli di sinistra) ci vuole "angelo del focolare", "donna-sandwich", schiacciata fra casa e lavoro, con retribuzioni più basse. La ricetta è quindi semplice: allungare il periodo lavorativo.

Così, autofinanziandoci, potremmo – forse – avere più asili nido, più aiuti alla non autosufficienza, più indennità di disoccupazione.

L'antica ricetta: togliere ha chi ha conquistato diritti, per ridistribuirli forse, ridotti, fra chi non li ha.

Brunetta forse dimentica, preso nel turbinio delle "tornellate" che esistono professioni a significativa presenza femminile particolarmente usuranti: pensate ad una educatrice di asilo nido, ad una infermiera, ad una operatrice di casa di riposo, ad una vigile del fuoco, ad una insegnante di scuola materna ed elementare, ad una commessa, ad una operatrice delle pulizie, ad una delle migliaia di operaie che lavorano alle catene delle industrie metalmeccaniche, nelle fabbriche tessili e nelle concerie, nei servizi di igiene ambientale, solo per citare alcuni casi.

Pensiamo veramente che queste lavoratrici reggano fino a 65 anni? Una operatrice di casa di riposo una volta mi disse con amaro sarcasmo "dalla corsia come operatrice direttamente al letto di casa di riposo come ospite".

Le differenze retributive fra donne e uomini si colmano con percorsi formativi, di sostegno sul rientro dalla maternità, col sostegno al lavoro di cura, a partire dai permessi rivolti ad entrambi i genitori, passando per i servizi fondamentali all'infanzia ed alla non-autosufficienza, con politiche sugli orari, nelle città e nei luoghi di lavoro, che producano vera conciliazione fra tempo di lavoro e tempo di vita!

E se il Ministro dichiara di non volersi fermare sul tema, sappia che lo fermeranno lavoratori e lavoratrici di questo paese.

Franca Peroni